



LA STORIA

VII secolo a.C. - IV secolo d.C.

Monterano è uno dei centri urbani minori dell'Etruria Meridionale ed un importante nodo della viabilità che dalla regione costiera si inoltrava nelle aree più interne dell'Etruria.

IV secolo a.C. - V secolo d.C.

Non si hanno notizie certe sulla eventuale continuità di vita nel sito di Monterano dopo il IV-II sec. a.C., mentre si hanno molteplici testimonianze archeologiche sul popolamento del territorio rurale.

V secolo d.C.

La dominazione longobarda non fa altro che impoverire la popolazione fino a quando il vescovo cristiano e i residui abitanti della vicina Forum Clodii decidono, nei primi anni del 500, di abbandonare le loro terre per trasferirsi a Monterano, posizione più difendibile.

VII secolo d.C.

A seguito dei rivolgimenti territoriali connessi all'occupazione longobarda della Tuscia (fine VI-inizi VII sec.), la Chiesa Romana provvede a riorganizzare le diocesi della regione, trasferendo alcune sedi da vecchi centri municipali decaduti (Forum Clodii) ad altri, di nuova fondazione, posti in luoghi più muniti e qualificati dalle fonti come castra o civitates. Tra questi Monterano, attestata come sede vescovile nel 649.

IX secolo d.C.

A seguito della dominazione longobarda sulla Tuscia, Monterano e il suo territorio entrano a far parte del **Patrimonio di S. Pietro**; nell'817 Monterano figura nella lista dei centri della Tuscia Bizantina donati dai sovrani Franchi al Pontefice.

X-XV secolo d.C.

La titolarità su Monterano è divisa tra la Chiesa di Roma ed alcuni condomini, tra cui i Conti di Anguillara.

1492 Monterano viene acquistata dagli **Orsini** e ceduta temporaneamente ai Santacroce.

1560 Il borgo entra a far parte del Ducato orsiniano di Bracciano.

Fine Seicento

La vera fioritura del borgo avviene dopo l'acquisizione del feudo da parte della famiglia **Altieri** che ha come membro insigne Emilio Bonaventura Altieri divenuto papa con il nome di Clemente X nel 1670. Grazie alla nuova proprietà il borgo viene arricchito con notevoli costruzioni la cui progettazione è affidata, presumibilmente, a Gian Lorenzo Bernini. Vengono così alla luce la Chiesa e il Convento di San Bonaventura, la fontana ottagonale e viene modificata la facciata del Palazzo Baronale.

1770 Dopo la morte di papa Clemente X Altieri, i monteranesi conoscono un altro periodo di grande difficoltà economica e sociale. Ma un ben più grave flagello colpisce nel 1770 la cittadella: la **malaria**, che decima la popolazione soprattutto quella contadina.

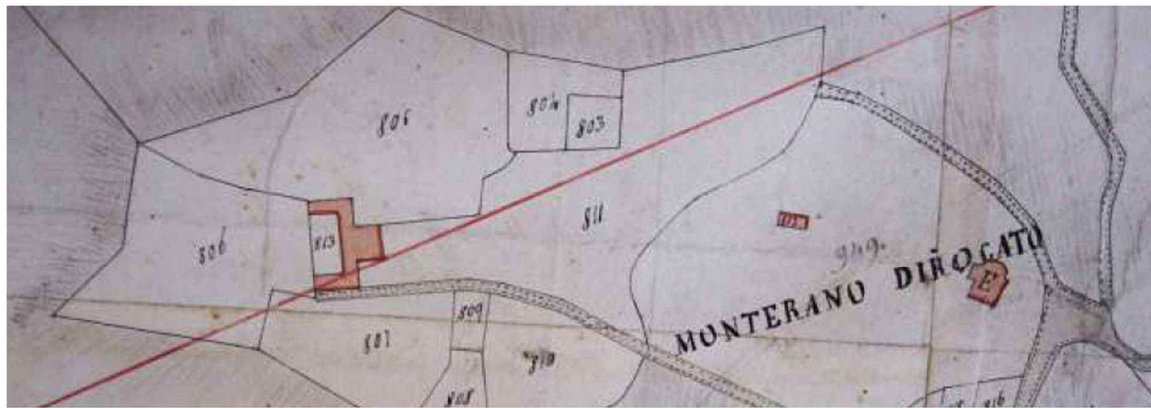
1798 Decaduto il potere temporale del papa, Monterano passa sotto la Repubblica Romana, che capitolò l'anno successivo per opera dell'esercito borbonico.

1799 L'abitato è completamente andato distrutto e **incendiato dall'esercito francese** per il rifiuto da parte dei monteranesi di macinare il grano dei tolfetani sottomessi agli stessi francesi.

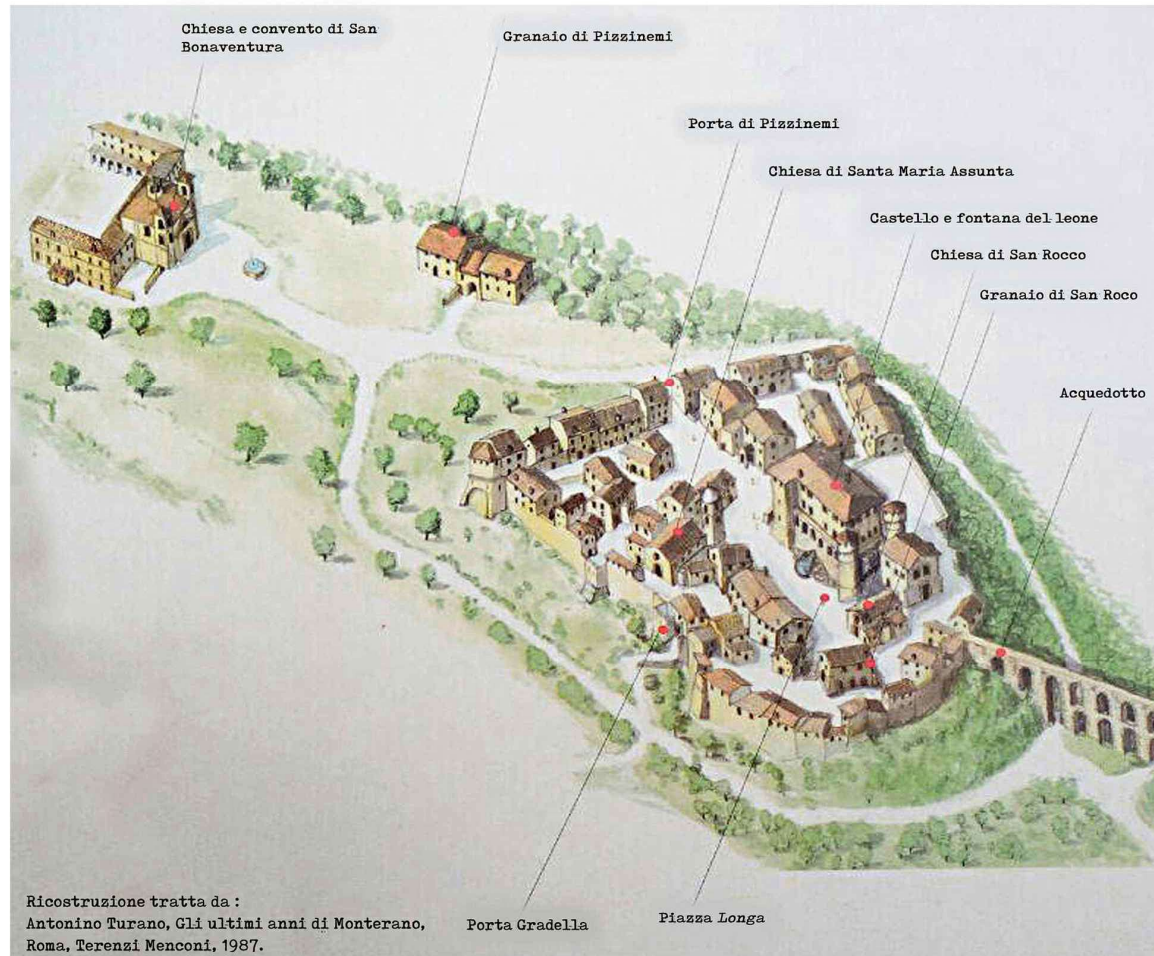
Fonte bibliografica

A. Turano, *Gli ultimi anni di Monterano*, (seconda edizione) prefazione A. Bruschi, Roma 1998

F. De Cesaris, A. Di Muzio, M. Morbidelli, *Riserva naturale di Monterano: lavori di restauro e consolidamento*, Roma 2016



ASR, Catasto Gregoriano, Civitavechia, mappa 24, particolare del centro di Monterano (1818)



Ricostruzione tratta da:
Antonino Turano, *Gli ultimi anni di Monterano*,
Roma, Terenzi Menconi, 1987.

ABBANDONO PROGRESSIVO DELLE ABITAZIONI

Case abitate Case abbandonate

tratta da: A. Turano,
Gli ultimi anni di Monterano, Roma,
Terenzi Menconi, 1987.

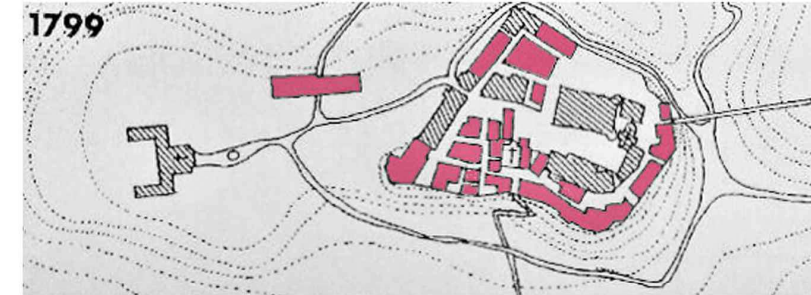
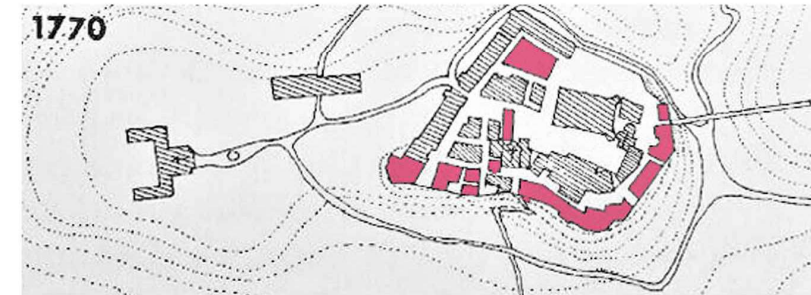
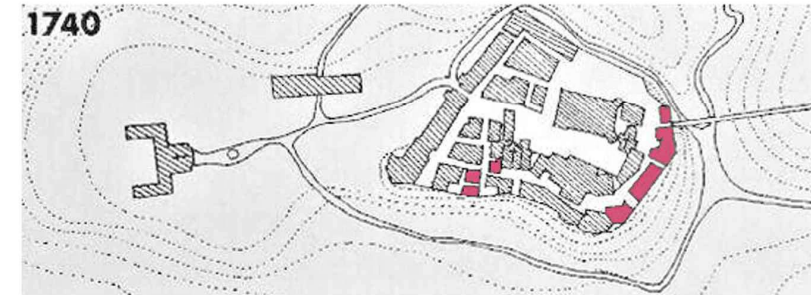
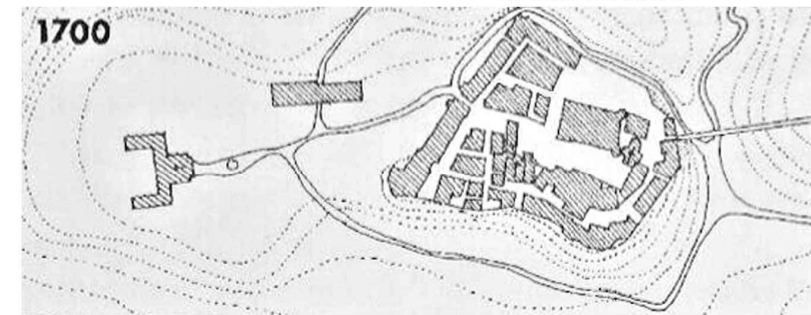


FOTO STORICHE

Monterano tra le due guerre mondiali



Chiesa di San Bonaventura, cartolina del XX secolo



Monterano, 1920



Monterano, 1943



Monterano, 1931 - foto Istituto Luce



Monterano, secondo dopoguerra

